



Judy Hall

REINCARNAZIONE

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Judy Hall
Judy Hall

Reincarnazione

Sommario

Introduzione: Morte e rinascita	6
Capitolo 1. Come e perché avviene la reincarnazione	13
Capitolo 2. Il punto di vista dell'Oriente	46
Capitolo 3. Il punto di vista dell'Occidente	68
Capitolo 4. Il karma e il lavoro da completare	103
Capitolo 5. Prove e testimonianze	123
Capitolo 6. Spiegazioni alternative	142
Capitolo 7. Chi l'ha detto e chi era	164
Capitolo 8. La reincarnazione oggi	176
Bibliografia	178
L'autrice	181
Note	182
Ringraziamenti	187

Introduzione

Morte e rinascita

Oggi, oltre la metà della popolazione mondiale crede nella reincarnazione; in altre parole tutte queste persone sono convinte che, dopo la morte, torneranno di nuovo sulla terra in un altro corpo, che potrà essere un corpo umano o anche un corpo animale, un insetto o un vegetale. Credono inoltre di aver vissuto anche in precedenza: per alcuni si tratta di un credo religioso, ma per un numero sempre maggiore di persone è una convinzione che nasce dall'esperienza personale, perché i ricordi spontanei e la regressione naturale verso le vite passate stanno convincendo un numero sempre crescente di persone di avere effettivamente vissuto prima di questa vita e che torneranno a vivere ancora.

Reincarnazione

Vivere una vita in un corpo fisico, morire e rinascere di nuovo in un corpo fisico differente. Conosciuta anche come metempsicosi o trasmigrazione dell'anima.

Per molte persone la reincarnazione spiega fenomeni altrimenti inspiegabili. Una violinista polacca racconta che, all'età di tre anni, aveva preso in mano il violino e si era messa, con disinvoltura, a suonarlo. Per lei la reincarnazione è l'unica spiegazione possibile del suo prodigioso talento e afferma di essere probabilmente vissuta circa 200 anni prima, in un corpo maschile.

Rinascita

Rinascere in un nuovo corpo dopo la morte.

La reincarnazione, conosciuta anche come metempsicosi o trasmigrazione delle anime, era strettamente collegata alle antiche religioni della fertilità o misteriche, in cui l'allegoria del seme di frumento o quella della muta della pelle del serpente erano usate per indicare la rinascita. In numerosi miti antichi si allude alla natura ciclica della vita e si racconta che le anime entrano nel calderone della rinascita. In paesi orientali come l'India e la Cina la reincarnazione fa parte della religione da migliaia di anni; le scritture induiste, antiche di oltre cinquemila anni, considerano la trasmigrazione delle anime e la legge del karma (azione o causa ed effetto) come elementi fondamentali della fede.

Karma

Il principio di causa ed effetto. Ciò che è stato messo in movimento in un dato momento del passato ha effetti nel presente e ciò che è messo in movimento nel presente influenza il futuro. Il karma è prodotto da pensieri, parole e azioni.

La reincarnazione sta guadagnando sempre più credito in Occidente, pur non essendo un'idea nuova neanche qui. Prima del Cristianesimo molti credevano nella reincarnazione, tra gli altri i Celti, i Galli, le tribù germaniche, i nativi americani, i Greci e alcuni tra i Romani. I Cristiani gnostici accettavano la reincarnazione, com'è dimostrato dai rotoli di Nag Hammadi, ma il Cristianesimo ortodosso ha bandito questa idea. Puntualmente ogni "eresia" cristiana ha riproposto nel corso dei secoli il concetto di reincarnazione, che era accettata nel Cristianesimo celtico finché venne messo fuorilegge. In alcuni paesi, il principio della reincarnazione fa ancora parte della fede cristiana, come ad esem-

pio nella chiesa siriana dell'India, che si dice sia stata fondata dall'apostolo Tommaso (quello che "dubitava"); i suoi fedeli credono fermamente nella reincarnazione ancora oggi.

I popoli nativi dell'America hanno conservato le loro credenze più a lungo degli europei e la maggior parte delle religioni indigene tribali che ancora sopravvivono accettano l'idea della trasmigrazione e della vita dopo la morte, credenza che è ampiamente diffusa in Sud America, in Africa e tra gli indigeni dell'Australia e del Pacifico.

L'idea della reincarnazione si ritrova in tutto il mondo antico, con una sorprendente coerenza riguardo alle circostanze di una nuova vita sulla terra, ma anche per quanto concerne lo stato che si crea dopo la morte.

Stato dopo la morte

Una condizione di esistenza non-fisica in cui l'anima entra dopo la morte, conservando la consapevolezza cosciente e la memoria; spesso si verifica anche una revisione delle varie vite. Ad alcuni livelli dello stato successivo la morte l'anima sembra abitare un corpo, in altri è energia pura.

Esistono poche testimonianze scritte, ma la mitologia e i manufatti delle tombe antiche suggeriscono con forte evidenza che la convinzione che la vita continui risalga direttamente all'alba della storia. Gli antichi capi venivano sepolti in posizione fetale, insieme a tutto ciò di cui avrebbero avuto bisogno nell'aldilà. Nel periodo in cui la scrittura era già molto sviluppata, i faraoni egiziani venivano sepolti con istruzioni esplicite su come affrontare la vita nel mondo successivo e assicurarsi una buona rinascita. In Oriente, i grandi testi religiosi che fecero la loro comparsa più o meno nello stesso periodo parlano della trasmigrazione dell'anima. Ovviamente, la vita dopo la morte è essenziale perché ci possa essere la rinascita, dunque i rituali funebri si sono

sviluppati per assicurare la sopravvivenza dell'anima; il tempo che trascorre prima dell'incarnazione successiva e le circostanze di quest'ultima variano a seconda della dottrina religiosa e delle credenze a proposito del karma.

In Oriente e in Occidente si sono sviluppate due visioni differenti del tempo. In Oriente le religioni seguono cicli di tempo lunghissimi e la morte e la rinascita avvengono all'interno di cicli di esistenza che durano migliaia di anni (circa 24.000 anni) collegati con il simbolo della Ruota della Rinascita. In Occidente il concetto di tempo è lineare, anche se gli antichi Greci, molti dei quali credevano nella reincarnazione, vivevano nel contesto di un ciclo annuale di nascita-morte-rinascita molto più breve, celebrato nella loro religione basata sulla fertilità.

Anima

La componente eterna e non fisica del Sé che passa da questa vita a una nuova vita, attraverso la morte.

La concezione occidentale della reincarnazione ha un punto fermo: l'individualità si sposta da una vita all'altra, generalmente nella forma umana. Si ritiene che l'anima viva in un corpo fisico, muoia e rinasca in un altro corpo e questo spiega perché attualmente si stiano dedicando tanti sforzi a "dimostrare" la validità dei ricordi delle vite passate. Il karma non figura necessariamente nelle teorie occidentali della rinascita, mentre in Oriente il concetto è leggermente diverso, più sottile e complesso, guidato dalla nozione di karma e dai risultati delle azioni passate. La rinascita può avvenire non solo in forma umana, ma anche in forme di animali, insetti o persino di vegetali; inoltre, specialmente nel Buddismo popolare, non è l'anima individuale a trasmigrare ma il karma collegato a quella vita. I tratti della personalità, detti *skandha*, sopravvivono alla morte e si reincarnano, ma senza una continuazione dell'identità-ego o anima separata. Questo concetto della trasmigrazione può forse

essere meglio interpretato come relativo a una sfaccettatura dell'anima (o della mente) che si reincarna e trasporta un seme karmico, o *vynana*, che crea le circostanze della vita successiva.

Skandha

Parti della personalità che sopravvivono alla morte e che possono rinascere come “semi karmici” in parecchi corpi; di conseguenza non c'è un'identità individuale che passa da una vita all'altra. Gli skandha possono essere considerati anche delle sfaccettature dell'anima.

Vynana

Un “seme” che può essere un atteggiamento, un'emozione o un pensiero, che passa da una vita all'altra.

Nel pensiero orientale il concetto del karma, cioè l'azione o il lavoro, è inseparabile dal concetto della reincarnazione. L'anima (o i suoi aspetti) è impegnata in un viaggio di purificazione e reintegrazione con il divino; le sue azioni creano karma che deve essere equilibrato da una vita all'altra; non è l'eliminazione del karma che porta alla liberazione dal ciclo di rinascite, ma piuttosto il riconoscimento del fatto che l'anima partecipa della stessa sostanza del divino e può quindi reintegrarsi nel divino, raggiungendo l'illuminazione.

Nella concezione orientale, dunque, le persone si reincarnano per soddisfare o pagare il loro karma e cercare l'illuminazione, senza una particolare incidenza della volontà o del libero arbitrio; si tratta piuttosto di un processo automatico che si conclude con l'illuminazione. Solo quando si raggiunge l'illuminazione, uscendo dall'obbligo della ruota della rinascita, si può scegliere di restare volontariamente nel mondo per aiutare il resto dell'umanità.

Nel pensiero occidentale, invece, il libero arbitrio è importante e dà all'anima la possibilità di superare il karma attraverso

le azioni della sua vita attuale: l'anima è incamminata su un sentiero di crescita e di sviluppo, che tende alla reintegrazione con il divino.

Praticamente però tutti i sistemi religiosi e filosofici, sia che credano nella reincarnazione oppure no, postulano una "caduta" dell'anima, una separazione da Dio o una discesa nella materia, anche se non viene data una risposta chiara e soddisfacente del motivo per cui l'anima debba separarsi, o meglio allontanarsi, in questo modo per iniziare un viaggio umano (o di incarnazione); alcuni sistemi suggeriscono che la "riserva di anime" o energia divina desideri evolversi, un'idea che ci lascia perplessi dal momento che tale energia, essendo divina, dovrebbe essere già pura ed evoluta. Tuttavia, lo scopo della reincarnazione in tutti i sistemi è la purificazione e la reintegrazione con il divino, in qualsiasi forma questo venga concepito.

La conoscenza, come il tempo, è ciclica e circolare. Attraverso le grandi religioni corre un filo comune, che le collega più fortemente di quanto possa sembrare a uno sguardo superficiale: le idee appaiono, scompaiono e ricompaiono, mettono radici in un paese straniero e poi tornano indietro, per cui insegnamenti simili ricompaiono in vesti differenti. L'idea di un giudizio dopo la morte e di una possibile resurrezione è accettata quasi universalmente e la posizione assegnata conseguentemente all'anima viene attribuita in modo diretto alle azioni che l'anima ha compiuto sulla terra. Il libro egiziano dei morti e quello tibetano presentano passaggi identici che descrivono la condizione del dopo-morte; elementi del pensiero induista compaiono nell'Egitto dei Faraoni e viceversa. Il mondo antico aveva ampi contatti con i popoli lontani grazie alle carovane dei mercanti e alle migrazioni di massa di intere razze, che portavano con sé le loro credenze religiose nel corso degli spostamenti sulla faccia della terra. Gli aborigeni australiani, che credono nella rinascita, sono oggi considerati i primi colonizzatori delle Americhe e le antiche popolazioni tribali dell'India si dispersero in Asia, nel Nord Africa e in Europa, portando con sé i loro insegnamenti sull'anima, il suo collegamento con il divino e la sua vita ciclica.

Resurrezione

Ritorno alla vita del corpo fisico che sarà nuovamente abitato dall'anima. Generalmente si ipotizza che la resurrezione avverrà nella "vita eterna" o sul piano terreno. È collegata in particolare con la "Fine del Mondo" e il giudizio universale dell'umanità.

Alcuni commentatori, come San Paolo, sottolineano che la resurrezione avverrà in un corpo trasformato, immortale e spirituale.

La nozione della divinità dell'anima dà origine all'idea di un insegnamento segreto che ricorre praticamente in tutte le grandi religioni; si ha l'impressione che gli insegnamenti "grossolani" siano adatti per le masse, ma che ne esista una versione più raffinata per coloro che sono in grado di capirla. Tali insegnamenti hanno un orientamento più marcatamente mistico e riguardano spesso la metempsicosi e l'immortalità dell'anima.

All'interno dell'Islam, i Sufi insegnavano la reincarnazione, così come faceva la Kabala all'interno dell'Ebraismo, mentre nel Buddismo ci sono residui di un insegnamento segreto che indicano l'unità dell'anima piuttosto che la semplice frammentazione degli *skandha* che sopravvivono alla morte; ancora, nel Cristianesimo le cosiddette eresie, come quella dei Catari, sostenevano di rappresentare una tradizione esoterica che contemplava la reincarnazione.

La reincarnazione è una di quelle nozioni perdute che allignano ai margini della mente e che non riusciamo mai a eliminare veramente. Il professor Ian Stevenson, che da lungo tempo svolge ricerche sui ricordi delle vite passate, afferma che le prove oggettive sono contrarie, mentre le esperienze soggettive sono favorevoli. Alla maggior parte dei credenti non sono necessarie delle prove: sanno che hanno già vissuto e che vivranno ancora. Per Henry David Thoreau la trasmigrazione delle anime era inevitabile: "Non è semplicemente una fantasia dei poeti, ma un istinto della razza".